

11 marzo 2022 8:56

Ucraina e mercati finanziari: vincitori e vinti finora

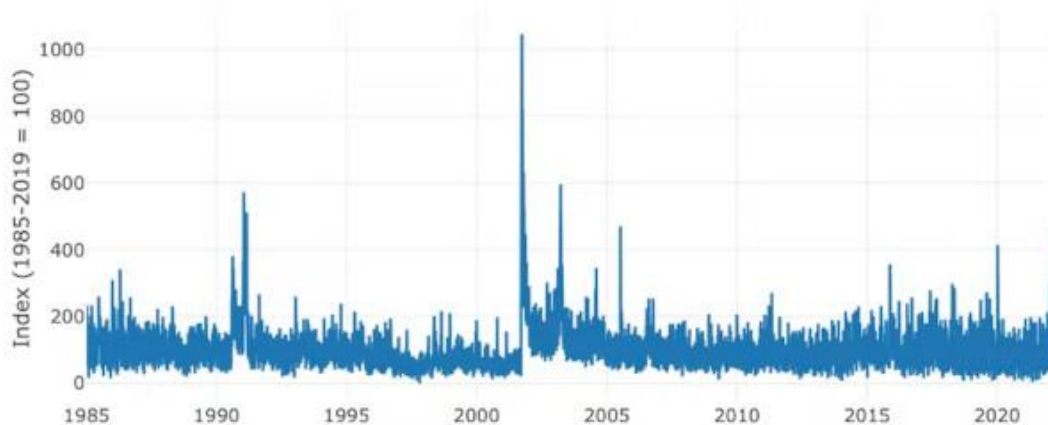
di [Redazione](#)

Sono passate due settimane da quando il mondo si è svegliato con la terribile notizia di un attacco russo all'Ucraina. Nonostante i costi incalcolabili in termini di vite umane, capitale umano e infrastrutture fisiche, abbiamo assistito a molte turbolenze nei mercati finanziari. Allora, cosa è successo finora?

Poiché i mercati tendono a reagire ai rischi geopolitici, gli economisti della Federal Reserve statunitense Dario Caldara e Matteo Iacoviello hanno recentemente creato un indice di rischio geopolitico (GPR) per poter confrontare gli eventi in momenti diversi. Si basa su rapporti in tempo reale nelle notizie di minacce di guerra, minacce terroristiche, accumuli militari, minacce nucleari, atti terroristici, inizio di guerra ed escalation.

Di seguito puoi vedere la loro trama dei dati giornalieri, che risale a quasi 40 anni fa. I picchi più notevoli catturano la guerra del Golfo del 1991, l'11 settembre, l'inizio della guerra in Iraq nel marzo 2003, gli attentati di Londra del luglio 2005 e ora l'invasione dell'Ucraina. Per coloro che cercano una sorta di consolazione in questo momento, l'indice ritiene che non siamo ancora vicini al livello di rischio geopolitico che abbiamo visto all'indomani dell'11 settembre.

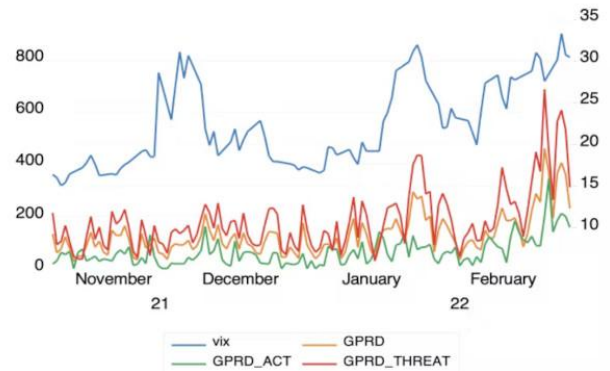
Indice rischi geopolitici



È stato dimostrato che l'alto rischio geopolitico aumenta l'incertezza degli investitori, provocando cali dei prezzi delle azioni e di altre attività finanziarie. Il collegamento con l'incertezza del mercato azionario è particolarmente chiaro nel grafico sottostante, che confronta il GPR con l'indicatore VIX della volatilità del mercato azionario, a volte indicato come "indicatore della paura degli investitori".

Il quotidiano GPR è in arancione, mentre ci sono altre due versioni che tracciano il rischio di minaccia (rosso) e gli atti geopolitici (verde). Essenzialmente si sono mossi tutti nella stessa direzione, con la linea di rischio rossa che apriva la strada. Come puoi vedere, sia queste linee che il VIX sono aumentate a novembre dopo che le immagini satellitari hanno mostrato per la prima volta l'accumulo di truppe russe al confine con l'Ucraina. Altri picchi corrispondono al 26 gennaio, data della risposta scritta della Nato ai russi, e all'inizio dell'invasione il 24 febbraio.

Rischi geopolitici e volatilità dei mercati azionari



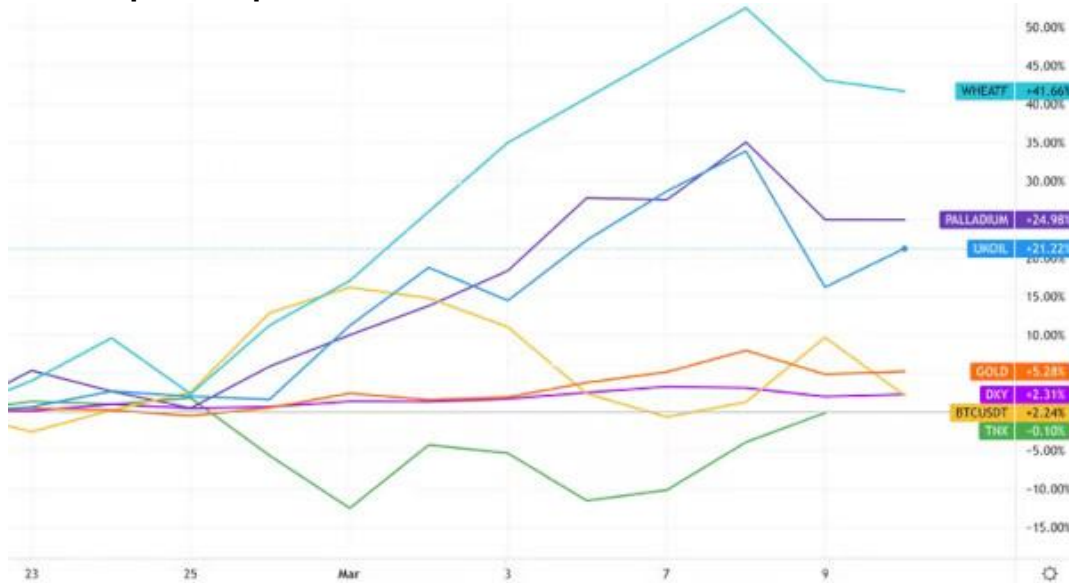
GPRD (orange) = GPR daily; GPRD_Act (green) = geopolitical acts; GPRD_Threat (red) = geopolitical threats. Authors provided

L'impennata delle merci

I mercati dell'energia, e del petrolio in particolare, reagiscono al rischio geopolitico nel migliore dei casi. E data l'enorme importanza della Russia come esportatore di petrolio, i prezzi dell'energia sono stati particolarmente colpiti da questa guerra. Il greggio Brent è attualmente scambiato a circa 116 dollari USA al barile, essendo aumentato di oltre 130 dollari USA un paio di giorni fa. Ciò avrà un impatto su tutto, dai flussi di cassa delle aziende ai prezzi al consumo della benzina, creando una pressione inflazionistica che aiuta a provocare recessioni.

Poiché Russia e Ucraina sono anche i principali esportatori di molte altre importanti materie prime come grano, gas, palladio e olio di girasole, anche i loro prezzi sono aumentati vertiginosamente e sono destinati a continuare a crescere a causa delle sanzioni occidentali.

Materie prime e prezzi delle attività a confronto dall'invasione



Brent crude = blue; wheat futures =

cyan; palladium = indigo; gold = orange; bitcoin = yellow; US dollar (DXY) = purple; 10yr US Treasury bonds = green. Trading View

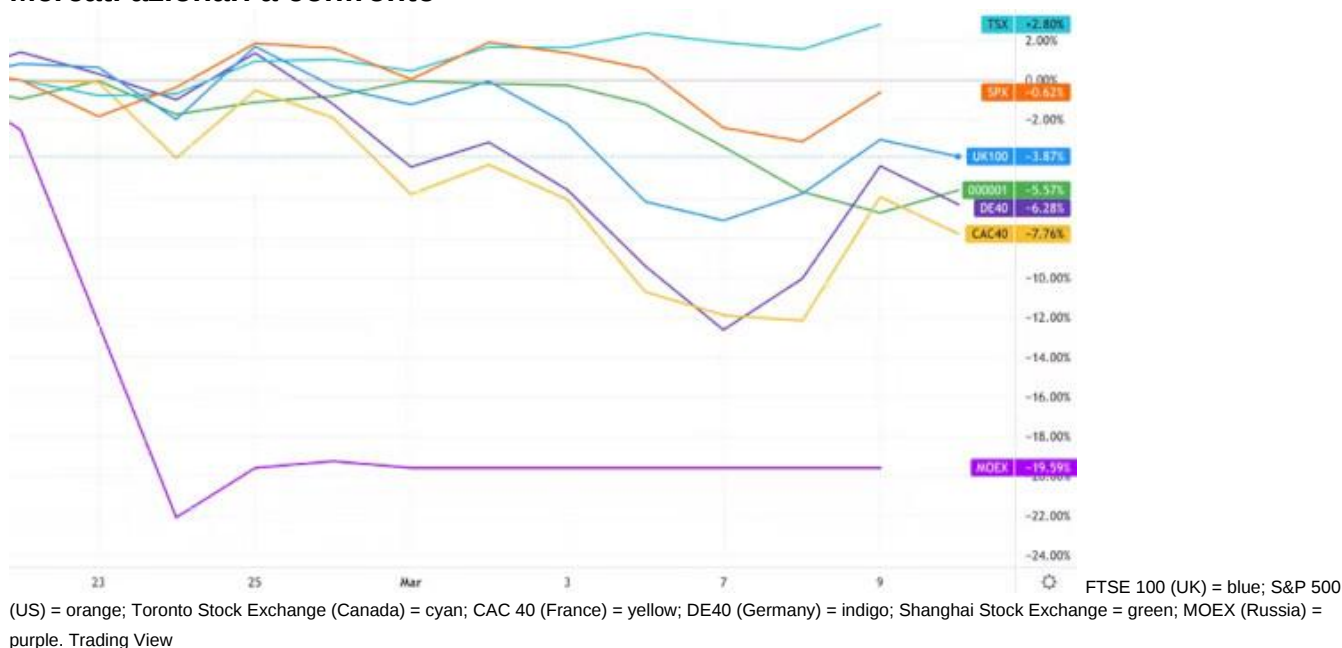
D'altra parte, i rifugi sicuri in tempi di volatilità stanno andando bene. Il prezzo dell'oro è di nuovo in rialzo dopo il notevole rialzo dei primi mesi della pandemia. Bitcoin e altre criptovalute hanno il potenziale per trarre vantaggio dal momento che sono un possibile veicolo per i russi per aggirare le sanzioni, ma ultimamente sono stati più sottomessi.

Mercati azionari

La risposta dei mercati azionari alla guerra è più complessa, dato che mercati diversi hanno più o meno esposizione a merci diverse rispetto ad altri. Hanno anche diversi livelli di esposizione al mercato azionario russo (che rimane chiuso dopo essere crollato insieme al rublo dopo l'invasione).

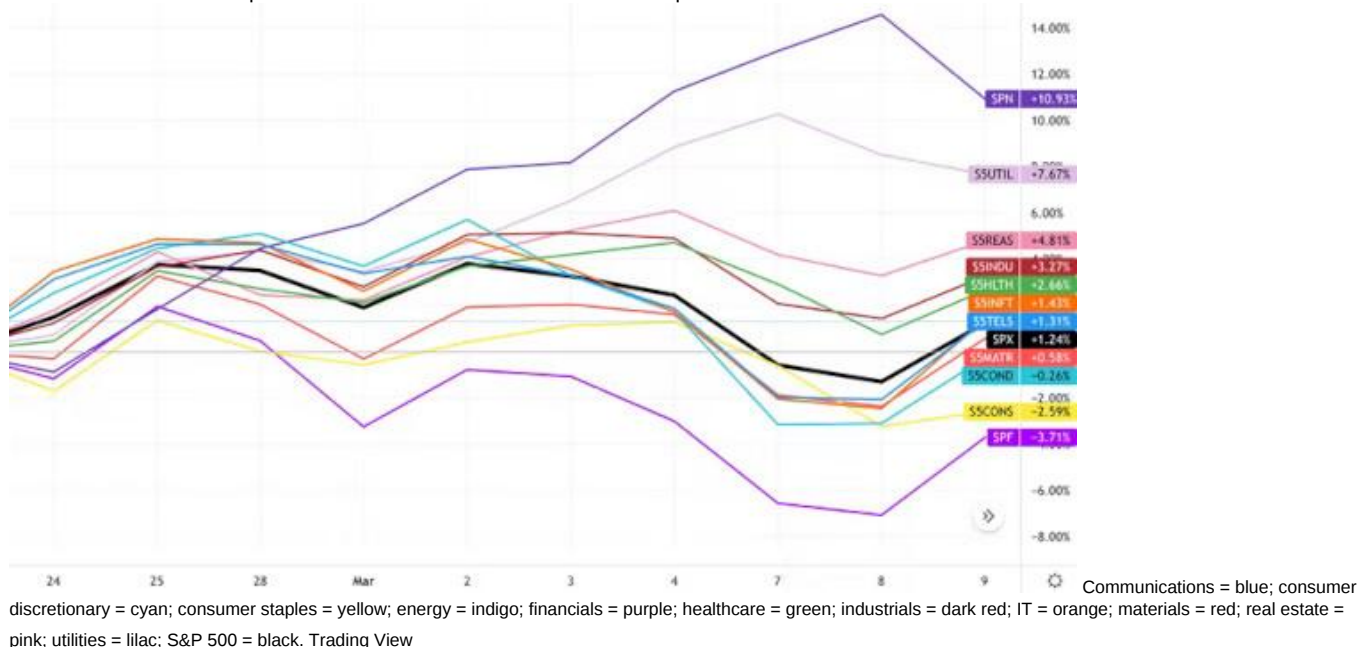
Secondo i nostri calcoli a partire da dati che risalgono al 1985, i paesi europei sono più correlati al mercato russo e quindi più vulnerabili. Ad esempio, Francia, Germania e Regno Unito hanno una correlazione di 0,45, 0,42 e 0,47 con la Russia, dove 1 significherebbe che si sono mossi di pari passo e 0 che non si sono influenzati affatto a vicenda. Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno una correlazione di 0,26, mentre quella cinese, curiosamente, è solo di 0,1. Tutto ciò corrisponde sostanzialmente a come si sono comportati i diversi mercati delle cicogne dall'invasione, come puoi vedere di seguito.

Mercati azionari a confronto



Infine, che dire dei diversi tipi di società? Come puoi vedere di seguito in questa ripartizione degli attori statunitensi, diversi settori si sono comportati in modo abbastanza diverso nelle prime fasi di questa crisi. La linea nera è l'S&P 500, quindi quelli sotto hanno sottoperformato e quelli sopra hanno fatto meglio.

Le compagnie energetiche stanno andando molto bene, per esempio (così come i produttori di armi). Le aziende che vendono beni di prima necessità o prodotti di consumo più discrezionali, che vanno dalle apparecchiature hi-fi ai biglietti del cinema, hanno perso terreno a causa dei timori di avere meno da spendere a causa dell'inflazione delle materie prime.



Tuttavia, non dovremmo lasciarci ingannare dal pensare che alcuni settori trarranno semplicemente vantaggio dalla guerra. Possono esserci vincitori a breve termine, ma l'interconnessione delle economie, l'onere delle sanzioni e i costi di una maggiore incertezza finiranno per mordere tutti i mercati. Influirà sui bilanci delle famiglie, sui salari e anche sulle pensioni, indipendentemente dal risultato finale, che rimane in gran parte imprevedibile.

(Gabiella Legrenzi - Senior Lecturer in Economics, Keele University -, Reinhold Heinlein - Senior Lecturer in Economics, University of the West of England - e Scott Mahadeo - Senior Lecturer in Macroeconomics, University of Portsmouth -, su The Conversation del 10/03/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)